Anno XII - N. 36 — Busto Arsizio, 4 Agosto 1918

IL LAVORO

settimanale delle organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - L'Unità Postale — Un numero 5 centesimi — REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 9

LA RIPRESA

1.

Appena scoppiò la configurazione europea e le masse proletarie vennero travolte sul vortice della guerra e i vari nazionalismi diventarono i padroni delle situazione e la censura incominciò a funzionare e gli operai e i contadini furono vestiti da soldati e ogni manifestazione fu proibita e l'« Union Sacrée » venne proclamata nel supremo interesse nazionale e la «Carità di Patria» venne invocata per tutto e per tutti, le borghesie di ogni stato e ogni nazione si affrettarono a stendere il certificato di morte dell'*Internazionale* disponendo pietosi per i funerali. Il Socialismo è morto. Parce sepulto.

2.

Veramente non era la prima volta che il Socialismo veniva collocato — dai nostri avversari — nelle casse funerarie ed esposto nella camera ardente. Secondo ai nemici del Socialismo bastava la sua lieta sorpresa di incontrarsi, ad ogni svolto, con quel Socialismo che essi avevan seppellito con tanta cura. E dovevan convincersi che quella che avevan accompagnato al cimitero non era che l'*ombra* del socialismo e che questi viveva sano e prosperio, più combattivo che mai.

Ma quest'ultima volta — non c'era dubbio — il Socialismo era morto sicuramente. Sorgevano qua e là, è vero, delle fiammelle ad illuminare il viandante nella notte buia della guerra; ma i vigili becchini si affrettarono a proclamare non trattarsi altro che di fuochi fatui emanati dal cadavere in dissoluzione del gran morto.

3.

Forse in questa loro convinzione le varie borghesie iniziarono la campagna, talvolta aperta, talvolta subdola, per ritogliere al proletariato, dietro il pretesto del... "supremi interessi nazionali", il frutto di lunghe lotte e di laboriosi sforzi. E i clericali, con mille mezzi tentavano di impadronirsi della massa operaia e di trarne profitto per i propri interessi di partito. L'« Union Sacrée » era diventata il salvacondotto per la politica conservatrice, reazionaria e clericale.

4.

A rompere l'incanto si levò il "Gran Morto,,, risorto per l'insorgere volta.

5.

In Francia, in Austria, in Germania, in Inghilterra e in Italia si ebbero scioperi di lavoratori che insorgevano contro le miserie di frantumento della legislazione sociale e contro i pressoli del vincolo sindacale — reclamando — compromessi più adeguati. Cordoneria scandalosa! *patriottismo dei portafogli* e « capitalista dello sfruttamento internazionale » si trovarono severe repressioni trovando chiaramente la scambiare la Patria col loro interesse personale. Ed ecco come le borghesie, in guerra fra di loro per regioni di interessi e di supremazia, si trovarono istantaneamente d'accordo nell'opporsi alla tragica situazione per rinsaldare lo sfruttamento che stringe la classe proletaria.

6.

La guerra non è finita, dunque, e sollevare nel suo fare la lotta di classe.

Il contrasto di interessi fra classe e classe anzichè affievolirsi è fatto più stridente. Le organizzazioni operaie, accentrate per un momento dalla scossa bonanda della mobilitazione, si orientarono d'un salto, rallentarono le fila e ripresero — fra le nuove condizioni — la loro lotta in difesa degli interessi di classe. Il mondo del lavoro, in mezzo allo sconvolgimento generale, seguiva ancora una volta, la strada della emancipazione liberatrice.

6.

E come le organizzazioni operaie — resistendo alla reflica — continuavano il cammino, il partito Socialista, che del movimento proletario ne è lo spirito animatore, agitava la bandiera dell'Internazionale e della Pace.

Nella Germania bainerecca, con Carlo Liebknecht alla testa, l'opposizione socialista e proletaria iniziava quel movimento che va ingigantendo ogni giorno e che travolgerà sicuramente l'imperialismo boscaio e guerrafondaio. In Inghilterra il *Labour Leader*, capoggia il proletariato socialista che non ha piegato al regno della guerra.

In Francia, in Austria, in Italia, in Bulgaria, in Russia, in Spagna, dovunque la fiaccola del Socialismo illumina le masse e le guida, incuorate dalla viva speranza nell'avvento dell'ora della giustizia.

7

I proluglio del Belgio martire, carcinel loro paese dalle orde teutoniche, e sparsi per le varie contrade d'Europa, si chiamano a raccolta e riprendono a tesser la tela della solidarietà proletaria. I compagni belgi residenti in Francia hanno pubblicato un giornale di propaganda e di polemica: *Le Peuple Belge*.

Nel primo numero *Le Peuple Belge* scrive:

" Dopo due anni di guerra, due anni d'inerzia e di silenzio, noi vogliamo che si intenda la grande voce socialista. Essa deve parlare, alla e forma. Giornale ed Unione saranno, nella difesa nazionale un focolare d'entusiasmo, un centro di iniziativa, il legame naturale fra tutti gli esiliati, un organo d'informazione e di lotta.

" Le trigua dei partiti, alla quale abbiamo sottoscritto senza calcolo e spontaneamente, è violata ogni giorno a danno nostro. Non denunziamo il patto suggellato il 4 agosto 1914, quando il nemico varcò le nostre frontiere, ma non vogliamo più emerge gli simbelli. Per troppo lungo tempo siamo stati imbrogliati dall'unione sacra, la quale fa sopportare tutti i sacrifici alla classe operaia, imponendo ad essa tutti i doveri, nello stesso tempo che le toglie tutti i diritti.

" Lentamente, dissimulata o aperta, una propaganda clericale e reazionaria mietere i nostri rifugiati, abbandonati e se stessi, e spesso demoralizzati. Sotto l'etichetta patriottica, certi giornali belgi diffondono le idee neo-reaktie e precisizzano per dopo guerra una politica nazionale contraria all'opinione ed agli interessi della grande maggioranza dei cittadini belgi.

" Bisogna porre un termine a questi maneggi, *all'interesse di partito bisogna opporre l'interesse di classe, poichè quando esistevano e dopo la pace si affermerà più apertamente davanti al capitalismo, che la guerra sarà infiorato senza renderlo più umano.*

" Dobbiamo fin d'ora assumere posizione nel movimento delle idee, per non lasciare spengere quelle che ci sono care, noi vogliamo parlare e scrivere per conservare al proletariato belga i frutti di lunghi e duri anni di propaganda affinchè non spariscano nella tempesta le poche libertà che abbiamo saputo conquistare.

8

L'ideale non muore, non vive solo in mezzo alla morte. Il gran *morto*, lo si deve constatare, è l'unico realmente vivo, e quanto è vigoroso meraviglia. I morti sono vestiti in nero ed è per questo che sono turbati, bisognando che un giorno, contro i responsabili della guerra europea — di questo sciagurato e tremendo flagello — il *morto* eternamente vivo si leverà implacabile accusatore.

9.

Noi sappiamo che i processi, al pentimento per il delitto, capitato sugli Imperi Centrali che prima hanno scatenato la lugra guerrieria e hanno tanto più a tempo. Sarebbe — ma — a scontare durante il fio. E che il giorno non tardi a venire.

10.

La guerra può durare mesi o tre anni. Non conta.

Tutti quanti passano alla ripresa della vita civile e si stanno che nobili lotte del progresso e della giustizia.

Filippo Argenelli

Zone di influenza

In un paese pieno di capitali, ma ricco di risorse naturali la cupidigia del capitalismo ha la propria integrale soddisfazione nello stabilire in quel paese zone di punti franchi da sfruttare.

Non esistono affinità di stirpe, non vere e reali tradizioni storiche, non il minimo guardino, la possibilità di rafforzare mercati e impiantarne dei nuovi, lo stabilire industrie, l'allargamento delle relazioni mediante l'esercizio di ferrovie o l'assicurazione di determinate materie prime, tutto ciò crea la zona d'influenza.

La zona di influenza è il contratto, in terre assolutamente straniere, per sviluppare il sistema capitalista e metter in valore quanto più rapidamente, mediante capitali o di capacità tecnica è senza valore o ha un valore relativo.

La zona di influenza che dal punto di vista di interdipendenza politica ed economica è inferiore al sistema del protettorato, in quanto essa è delimitata e discussa, non imposta, può anche trovar la propria espressione nella forma e nella sostanza dei trattati di commercio.

Per quanto il contratto sia la concezione realistica della democrazia è innegabile che nel regime borghese di libera concorrenza è un fattore assoluto di galoscie per maggior preminenze e esclusioni dai mercati o penetrazioni.

La zona di influenza limitata a concessioni di ferrovie o miniere, costruzione di porti o canali è un vero rapporto di sviluppo di interessi per un capitalismo in formazione o un capitalismo già formato e che tende a svilupparsi.

Questo sistema potrebbe garantire un progressivo avvicinamento e sviluppo di relazioni tra i popoli singoli, ma la rivalità del capitalismo non consentono lo stabilirsi del sistema stesso non criteri di equità a progresso internazionale.

La zona d'influenza è il mercato, la miniera visibile della capacità e potenzialità tecnica e finanziaria, e quindi la più visibile prova della gelosia che può scaturire in quanto può escludere.

Dire della gelosia che suscitarebbe una possibile unione diretta di Amburgo con Bagdad - come delle rivalità per la ragione del « Yanen » tra Italia e Francia non solo è assolutamente necessario perchè, in fondo, pel proletariato di quei paesi non si tratta altro che lavorare a profitto di un padrone piuttosto che un altro.

La zona di influenza non possono essere sviluppate e resa solida che mediante i popoli, come diceva Carlo Cattaneo, nella condizione di conoscersi reciprocamente, sviluppando e fondendo il più che è possibile le organizzazioni, le colture e gli interessi loro.

Per ora la zona di influenza sono forme dell'attività statale dell'appropriazione capitalista.

Pietro Azzi

Francia e Germania di fronte all'emigrazione italiana

— I dirigenti del sindacalismo francese — ci ha detto, continuando la conversazione, il nostro interlocutore — hanno avuto sempre una punta d'antitesi contro i dirigenti le Federazioni operaie italiane. E' vero che i fischi di Marsiglia erano stati sanati ad Orléans e che la ostilità aperta è stato mitigato nella entrata della *Federazione du Bâtiment* nella Confederazione internazionale; ma è pur vero che i tenaci amici ed i collaboratori preferiti nelle grandi decisioni del sindacalismo europeo... erano rimasti, pei francesi, i sindacalisti parmensi. Questa sollecita premura, quindi, d'intendersi coi riformisti della Confederazione nostra va presa con una certa diffidenza... e va messa in relazione con l'indirizzo politico dei due paesi ai fini della guerra. Ma deve la politica operaia ispirarsi alla politica dei governi, devono le intese bellicose ripercussioni sul sentimento animatore dell'azione internazionale operaia? Tutto quanto abbiamo prescelto questo detto risponde a queste domande.

Va anche notato che gli organizzatori francesi si decidono ad intesa con le nostre istituzioni operaie trasudo consenso e partecipazione da quei sindacalisti italiani che furono in principio tenaci avversari d'ogni opera d'assistenza nell'azione e spiatati nemici dei Rigola e dei Quaglino, al punto di negar loro ogni valore di rappresentanza operaia e si decidono a queste intese, per la tutela dei nostri emigranti, quando una peggiore emigrazione, nero e gialla, li minaccia da vicino.

Ma questo stato di cose e queste previsioni non portano alla conclusione logica d'una denunzia d'alleanza... non pensano all'unione operaia per la dichiarazione di guerra agli avversari naturali del movimento operaio! Nell'affermare, invece, la collaborazione delle classi per la lotta dei popoli..... attendono forse un cannone necessario: lotta al socialismo, estirpazione alla sua influenza del movimento operaio.

Solo in ciò si ha la spiegazione dell'ibridismo del convegno e sui suoi partecipanti e nelle sue decisioni. Sindacalisti, corporativisti, riformisti e popolaristi-massoni in combutta contro i partiti socialisti e contro la loro influenza nell'internazionale operaia.

Certo, la buonafede di Rigola e Quaglino è indiscutibile e a trarli di imbarazzo hanno intervenuto tutto il Consiglio Generale della Confederazione.

Meravigliarsi però che i rappresentanti italiani abbiano sanzionate le domande dei francesi in tema di emigrazione e meravigliarsi dippiù che abbiano poi alzata la voce contro le minaccie tedesche proprio quando usciva da un convegno in cui domande parimenti restrittive contro la libertà d'emigrazione trovavano espressione in un ordine del giorno de loro stessi approvato.

Il primo comma dell'ordine del giorno votato a Parigi chiede testualmente:

«Che il reclutamento degli operai stranieri non sia autorizzato che in casi in cui a parere concorde di una Commissione superiore, che dovrà adottarsi ed la domanda corrisponde realmente ai bisogni di un'industria o di una località. Questa Commissione fisserà il limite della quantità di mano d'opera necessaria. Essa controllerà pure i contratti d'impiego. I quali dovranno contenere precise indicazioni sul salari e sulle condizioni di assunzione ».

Quindi, il reclutamento degli operai stranieri deve essere soggetto ad una autorizzazione speciale; ma non si comprende il perchè di sole restrizione se non riscrivendo al motivo dell'occupazione prima di tutta la mano d'opera locale e nazionale. E cosa di differente si domandava dal *Grundsätze*? E perchè per una parte si è protestato e per l'altra si è sanzionato?

Il principio della libertà d'emigrazione e di ricerca del lavoro, il principio di cittadinanza di tutti i lavoratori nel mondo — che è nell'essenza del nostro programma, che è nello spirito dell'organizzazione operaia — dove vanno a finire?

E nel fatto, con l'autorizzazione al reclutamento non si richiederà una spesa di carta di legittimazione per l'entrata in Francia di lavoratori stranieri? E fa fine lavoro e « scioperi » dichiarato la mostranza straniera ossa dovrà fare nella località? Ristretta, insomma, la libertà di reclutamento, non si verrà per ciò ad aumentare una riserva di libertà d'immigrazione, se non si ammette l'immigrazione per sport o vagabondaggio?

La Commissione invocata, presieduta dal Ministro del Lavoro, dovrebbe essere costituita:

a) di un delegato di ogni Ministero interessato (affari esteri, agricoltura, commercio, lavori pubblici, interni, giustizia);

b) di un delegato dell'Ufficio centrale del collocamento;

c) dei delegati designati rispettivamente, in numero uguale, dagli organismi centrali dei Sindacati operai e padronali. Gli agenti di reclutamento dovranno mettersi in rapporto con le organizzazioni operaie dei paesi di emigrazione. La firma dei contratti avrà luogo alla presenza del rappresentante di queste organizzazioni.

Basti questa composizione per immaginare per quali interessi dovrà parteggiare la Commissione.

Lo strano è che tale composizione venga ideata e chiesta da quel sindacalismo che svalorizzava l'azione dello Stato a favore e a tutela della classe operaia, che ne sentiva l'intervento nelle questioni riguardanti capitale e lavoro e che rifuggiva da ogni adesione e provvidenze o provvidenze sociali codificate dal governo borghese.

Le organizzazioni riunite avrebbero fatto meglio a consacrare nel loro ordine del giorno la decisione di elevare la coscienza proletaria al concetto della solidarietà. Edando solo a questa azione la risoluzione del problema dell'emigrazione.

Le altre domande, invece, intese a far riconoscere la parità di diritto agli stranieri, sono il fondamento di giustizia e di ragione.

Ma, anzitutto, bisogna rivolgersi allo stato italiano. Bisogna che lo stato italiano si dia una legislazione sociale pari a quella dei paesi con cui si vuole trattare. Sino a quando il nostro paese non garantirà buona tutela agli stranieri, ammettendoli a godere dei benefici reali quando risiedano in Italia, non si potrà ottenere dagli altri stati buon trattamento pei nostri emigranti e parità di trattamento con gli indigeni.

Sulle discussioni di Londra non interessiamoci. I nostri compagnatori non vi parteciparono; e le rappresentanze di Parma e Made Lomellina non impegnano certo la classe operaia italiana.

e deliberarli.

L'organizzatore

Operai!

Leggete l'AVANTI! e contribuite ad alimentarne la sottoscrizione.

VITA CITTADINA

Moralità

Di quando in quando la *Voce del Popolo* ammanisce pe' suoi lettori qualche piagnucoloso articoletto sull'onore e la moralità della nostra città.

Leggendo quegli scritti, chi non conosce il nostro ambiente, riceve l'impressione che la città di Busto sia una grande casa di tolleranza. Si fa appello in quegli scritti — al buon cuore dei cittadini perchè, in mancanza della legge, provvedano direttamente ad arginare il male che minaccia di dilagare.

Noi protestiamo — in nome della città offesa — contro questa forma di *sollecitudine moralista*.

Se poi la campagna del foglio nero è diretta contro le nidiate giovanile che gradatamente va spogliandosi dei vecchi pregiudizi ed acquista sempre più il senso della propria libertà che si ribella alle restrizioni imposte dalla vecchia morale, anche noi — lo diciamo apertamente — sentiamo di essere anche fra la categoria degli immorali.

Io

La morale intesa come la intendono i preti non è che una forma di ipocrisia. E immorale quello che si fa agli occhi di tutti è moralissimo quanto si fa nascostamente.

Esempio: Una ragazza che — in nome della morale corrente — si nasconderà il proprio fallo, può avere l'assoluzione del prete che la confessa; quella, invece, che, colla coscienza di non far nulla di male, liberamente, senza pudici infingimenti, si abbandona al piacere di una passeggiata serotina col proprio amante, viene additata dai moralisti come un'anima perduta.

Noi abbiamo una ben altra concezione della morale.

Se poi dobbiamo andare alla ricerca delle cause della immoralità lamentata dalla *Voce del Popolo*, crediamo che i preti non siano proprio i più indicati ad innalzare il pudico bandierone che da un po' di tempo vanno agitando.

E su ciò, se la Voce lo desidera, potremo parlarne nei prossimi numeri.

Io

Giurisprudenza del lavoro

Massime e sentenze

del Collegio dei Probiviri di Busto Arsizio

Nel "Bollettino del Lavoro" di Roma troviamo delle massime e delle sentenze emesse dal Collegio dei Probiviri della nostra città. Ci piace riportarle perchè sono interessanti. Il collegio l'eccezione per gengere i signori Presidenti del Collegio dei Probiviri di voler comunicare — sulla per volta — alla stampa le loro massime e sentenze, affinchè la stessa operaia possa conoscerle e, conoscendole, saperci regolare di conseguenza.

Abbandono del lavoro

Ingiustificato ed improvviso abbandono di lavoro — Suoi effetti in ordine al licenziamento.

L'abbandono improvviso ed ingiustificato del lavoro successivo al rifiuto di prosegnire quello affidato e concordato, toglie all'operaio qualsiasi diritto in ordine al licenziamento perchè vale cessazione "ipso facto, di ogni obbligazione nell'industriale.

(Probiviri metropolitani, Busto Arsizio; 10 novembre 1916 — Colombo c. Ditta Cesare Colombo e Comp.).

Assenza

Diritto dell'operaio a brevi assenze durante il termine del preavviso — Consuetudine in Busto Arsizio.

Ai sensi degli usi nella regione di Busto Arsizio e delle più accette consuetudini generali che regolano il contratto di lavoro, all'operaio licenziato spetta il diritto del preavviso di otto giorni onde dare a lui modo e tempo di procurarsi altra occupazione senza il danno di un periodo di inazione. Che a tal uopo, laddove all'operaio licenziato si dovesse negare il permesso di assenze temporanee necessarie a quella ricerca, anche durante il periodo del lavoro della ultima settimana, se ne verrebbe a frustrare lo scopo principale, riuscendo difficile e non sempre possibile fare quella ricerca dopo l'orario del lavoro, di sera.

Ed i permessi di assenze si presentono tanto più logici ed inseguibili quando sia stato adombrati da evidente abuso o pretesto; laddove quando siano rifiutati fan sorgere il diritto al risarcimento dei danni, costituendo il rifiuto un atto lesivo degli interessi legittimi dell'operaio licenziato.

(Probiviri, metropolitani, Busto Arsizio; 31 maggio 1917; — Sabai c. Cimi).

Il fatto di una assenza ingiustificata non conferisce diritto a licenziare: occorre controllare le cause.

Il fatto della pura e semplice assenza ingiustificata non è sufficiente a costituire il diritto di licenziare l'operaio perchè è, con solo logico, un atto — l'accertamento che sia effettivamente trattato di assenza ingiustificabile, e meno che il diritto di giustificazione sia pertanto lasto da lasciar presumere un vero e proprio abbandono del lavoro.

(Probiviri, metropolitani, Busto Arsizio, 20 dicembre 1916. — Crespi c. Crespi).

Costumacia

La costumacia facendo presumere lo abbandono della domanda conferisce nel convenuto il diritto alla assoluzione; perciò il convenuto — quando ne faccia precisa istanza — oltre alla domanda di assoluzione dalla osservanza del giudizio, ha diritto di chiedere l'esame in merito della controversia.

(Probiviri, metropolitani, Busto Arsizio; 25 gennaio 1917, — Ghielmetti Carlo c. Ditta Reggiori e figli).

Mancanze disciplinari

Licenziamento ordinario, straordinario e punitivo — Quando possa farsi luogo alla espulsione.

Il licenziamento può essere considerato sotto un triplice aspetto: licenziamento ordinario, licenziamento straordinario e licenziamento avente carattere punitivo. Il merito ai primi due ordini di licenziamento le leggi, i regolamenti, le consuetudini hanno stabilito delle norme a salvaguardia delle ragioni reciproche dello operaio e all'imprenditore, così è stato stabilito che pel caso di forza maggiore ogni patto di lavoro cada "ex se naturo, sua".

Il terzo licenziamento, non è licenziamento nel senso stretto, ordinario, delle parole: è espulsione, cioè punizione: la punizione più grave che l'imprenditore infligge al proprio operaio per gravi colpe da esso commesse.

E' dunque e chiedere: ha l'imprenditore il diritto di infliggere questa pena? Nella fattispecie esistono gli estremi per la sua applicazione?

E' evidente che l'imprenditore, l'industriale ha diritto di tutelarsi delle negligenze e delle colpe dell'operaio coll'infliggere al medesimo delle punizioni; che per l'efficacia delle punizioni (ed anche per dovere di chi l'infligge) la punizione deve proporzionarsi e assolutamente o relativamente alla colpa ed al danno; che, come vi possono essere colpe gravissime, così vi debbono essere delle punizioni gravissime fino all'espulsione «Ilico ed immediate dell'operaio dello stabilimento.

Questi l'imprenditore è in diritto di licenziare «Ilico ed immediate» l'operaio quando questo si renda colpevole di gravi addebiti quali l'insubordinazione, o di reati quali furto ecc. senza che l'operaio possa pretendere indennizzo per mancato preavviso di licenziamento.

E' qui a domandare: Ch'ali che si commettessero dall'operaio contro il buon costume, contro la pubblica moralità sono motivi sufficienti per l'espulsione di esso «Ilico ed immediate» dallo stabilimento?

Certo si quando tali atti assumono il carattere di reato. Ma è pure evidente che gli atti lesivi il buon costume, anche quando non raggiungano la gravità di reati, ciò si potessero impunemente commettere dall'operaio, comprometterebbero l'ordine, il buon andamento, il buon nome dello stabilimento; di qui il diritto (ed anche il dovere) dell'imprenditore di ripudiare da sè gli atti, date le loro gravissime conseguenze lesive per lo stabilimento che per gli stessi individui e l'ordine delle famiglie e nella misura che il danno tenuto conto e conseguenze gravi, valide difese e quindi espulsione anche dell'operaio dello stabilimento quando lo stesso operaio di tali atti si renda recidivo portando il disordine là dove l'ordine è capace di ordinamento.

(Probiviri, metropolitani, Busto Arsizio; 17 luglio 1916. — Bianchi c. Ditta Tosley e C. di Saronno).

Preavviso

Termine del preavviso per Busto Arsizio secondo le consuetudine locale e nei riguardi di impiegati ordinari.

Nella mancanza di un patto esplicito, il termine di licenziamento deve essere valutato in base alla consuetudine seguita nella industria della regione dove ha sede l'azienda e tenuto presente il carattere del rapporto di diritto esistente tra l'industriale ed il dipendente in ordine al controllo di lavoro.

Il quando salvo che si dipendenti oltre talchè operaie — dimoggesi anche mansioni di commesso il termine del preavviso si estende ad un mese come per gli ordinari impiegati o commessi di negozio.

(Probiviri, metropolitani, Busto Arsizio; 17 dicembre 1916. — Parola c. Cimoli).

Saluti dal Fronte

Dal fronte inviano saluti a tutti i soldati

Tosi Giovanni, Colazzi Andrea, Minigozzi e Ferrario.

* *

Preghiamo vivissimo Redazione di accogliere il nostro desiderio di inviare per mezzo di questo pregiato giornale, alle nostre famiglie, fidanzate, parenti ed amici tutti, i nostri più fervidi saluti.

Ferrarai Tommaso di Busto Arsizio e Vignati Luigi, Tosi Giovanni, Zarotti Angelo di Angelo.

I sottoscritti soldati lontani che da parecchi mesi si ritrovano alle trincee, inviano saluti alle loro famiglie, sposi, fidanzate, parenti ed amici, augurandoli dalla nostra ultima salute.

Cocciati Carlo, Orioini Emilio, Barbazza Giuseppe, Barbazza Alessandro, Barbazza Augusto, Barbazza Angelo, Cantiani Luigi, Speroni Luigi.

L'imboscatissimo

Ipocrita e corrispondente di giornali clericali di cui accennammo nel nostro articolo della scorsa settimana dal titolo "Gl'imboscati„ ci scrive una lettera che ha la pretesa di essere una replica, ma come non replica nulla, noi confermo le nostre accuse, riteniamo superflue pubblicarla. Se non è imboscato non che neanche da circa tre mesi da una ditta e vi ritorna quindici giorni prima della chiamata alle armi per ottenere l'esonero, non sappiamo più, davvero, gli imboscati quali siano.

Per l'intensificazione dell'Industria Zootecnica

L'Industria zootecnica, nella Provincia di Milano, assurge ad una importanza grandissima ed è fonte di redditi imponenti.

Soltanto il bestiame da latte annovera ad oltre 300 mila capi. La sua produzione annua si aggira intorno a 6 milioni di ettolitri di latte, per un valore di oltre 100 milioni di lire.

Nella prima requisizione di bovini per fornire la carne necessaria alle Esercito, la Provincia di Milano ha dato 90 mila quintali circa di carne e altri 90 mila quintali darà colla seconda requisizione da poco iniziata. Perchè la nostra provincia possa mantenere nella maggiore efficienza possibile il suo patrimonio zootecnico così da essere in grado di soddisfare ai grandi bisogni presenti ed a quelli certamente maggiori che si affacceranno in avvenire, occorre confortarla con tutti quei provvedimenti che la tecnica razionale vien suggerendo.

Riteniamo però opportuno mettere in evidenza una delle iniziative svolte dalla nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, in collaborazione colla Commissione Provinciale pel miglioramento del bestiame sedente presso di essa, nel corrente anno.

Dal gennaio a tutto luglio pel tramite di essa furono assegnati, nella nostra Provincia, ad altrettanti stazioni di monta pubblica taurina 42 tori miglioratori di razza bruna alpina specialmente adatti alla riproduzione di bovini da latte e da carne.

Si calcola che detti tori possano dar luogo ad una produzione annua di oltre 7000 vitelli con ottimo attitudini zootecniche, sia che vengano allevati per la produzione del latte, sia che si destinino al macello per la carne.

La Cattedra ha acquistato direttamente i tori all'età circa di un anno e li ha ceduti ai tenutari delle stazioni di monta pubblica — con vincoli speciali — sonforendo premi variabili fra il 20 e il 40 per cento del valore dei tori stessi.

I fondi occorrenti vennero forniti specialmente dal Ministero della Amministrazione Provinciale, della Cassa di Risparmio, del Comune di Milano, della Camera di Commercio, del Consorzio Agrario di Lodi, della Società Agraria di Lombardia, che qui ottiamo a titolo di benemerenza. Presso la Cattedra (Milano — Via Manforte 31 — Palazzo della Provincia) è aperta ora una sottoscrizione per l'importazione di altri 50 tori alle condizioni più sopra riportate, alla quale auguriamo eguale fortuna delle precedenti pel valido contributo che questa iniziativa porta al miglioramento di una delle nostre principali industrie agrarie la quale acquista gli avvenimenti che si stanno svolgendo nel nostro Paese, anche una maggiore importanza.

Circolo Operaio di M. S.

Si avvertono i soci richiamati alle armi prima di partire di mettersi al corrente coi pagamenti e darne avviso al segretario, altrimenti perderanno i diritti sociali.

Il Segretario
Paolo Pirrelli

Un furto

Il 20 luglio ignoti ladri penetrarono nel calzaturificio Moda in via Villafranca 18 e vi asportarono dall'esterno, tomaie ed una biciclette pel complessivo valore di L. 300.

Diffondete IL LAVORO

Uno sciopero al Cotonificio Bustese

Da un po' di tempo nel reparto filatura del Cotonificio Bustese serpeggiava del malcontento causa il trattamento che la maestra del Reparto, Rina Quagliarioli, usava alle operaie. Le operaie però hanno sempre tollerato tale stato di cose, limitandosi a qualche protesta espressa ai dirigenti dello stabilimento ed alla Camera del Lavoro.

Tre settimane fa tra la maestra ed un assistente sorse un diverbio che degenerò in un pugilato e fini col licenziamento di entrambi.

Gli operai scioperò con soddisfazione tale provvedimento che veniva a togliere di mezzo la maestra, ragione delle loro lamentele.

Senonchè lunedì scorso le operaie rientrando nella fabbrica vi trovarono ancora la Rina Quagliarioli che era stata dalla ditta riassunta. Nel fatto riscontrarono un ingiustizia tanto nei riguardi dell'assistente è un'offesa a loro, e simultaneamente abbandonarono il lavoro reclamando il licenziamento della maestra.

Dalla cosa si è subito interessata la nostra Camera del Lavoro. Il compagno Ruggineati radunate le scioperanti — circa 350 — riferì i precedenti della vertenza rilevando l'atto impolitico compiuto dalla ditta licenziando la Quagliarioli per poi riassumerla dopo 15 giorni. Se la maestra non meritava il licenziamento la ditta avrebbe dovuto addurre le sue buone ragioni e non prendere quel provvedimento. Ma una volta preso lo si deve mantenere.

* *

Nella mattinata di mercoledì il Segretario Camerale ebbe un primo abboccamento coi gerenti del Cotonificio Bustese e dopo un'ora e mezza di discussione ottenne che la Quagliarioli venisse mandata in altro reparto.

Si riserva, però, di sottoporre la proposta all'approvazione delle interessate. Le quali, nella riunione del pomeriggio, all'unanimità la respinsero.

* *

Lo sciopero prosegue compatto. I compagni Ruggineati e Schiavello continuano le pratiche per la soluzione della vertenza.

Nella cotidiana riunione che si tiene alla Camera del Lavoro intervengono in masse le scioperanti che sono animate da vivo entusiasmo.

* *

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che le trattative sono a buon punto e la vertenza si può ritenere risolta.

L'agitazione dei panettieri

I panettieri si agitano per ottenere un aumento di salario in rapporto al rincaro costo della vita.

Martedì alle ore 16 si riunivano alla Camera del Lavoro per gettare le basi del memoriale da presentare ai padroni.

Sono assistiti dal Segretario Camerale.

Cooperativa Tessile

I soci della Cooperativa Tessile sono convocati in assemblea generale ordinaria per domenica 12 agosto alle ore 20 nel salone della Casa in piazza S. Maria, 5, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura verbale assemblea precedente;
2. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci; approvazione del Bilancio 30 giugno 1916;
3. Nomina di un consigliere d'amministrazione, di 2 sindaci effettivi e 2 supplenti, di 2 probiviri.

In mancanza del numero legale l'assemblea si riterrà sin da ora riconvocata per lo stesso giorno e luogo, alle ore 21.

LEGNANO

Il problema della coltura

Uno dei più importanti problemi che maggiormente assilla il nostro paese e la cui risoluzione s'impone, quindi, colla massima sollecitudine è indubbiamente quello della coltura popolare.

Purtroppo, è doloroso il constatarlo, a Legnano, che per essere un centro eminentemente operaio è sentito un grandissimo bisogno di coltura, non esiste alcuna istituzione integrativa della scuola primaria e tecnica, all'infuori dell'Università Biblioteca Popolare, Scuola agli sforzi dell'iniziativa privata ed non pure non troppo provvista dei mezzi occorrenti per la soddisfazione di un vasto programma culturale.

E' ovvio che non basta insegnare l'alfabeto ai ragazzi; essi hanno bisogno soprattutto di essere curati moralmente. Ben ha osservato il prof. Serafino Allocchio, direttore della locale Scuola Tecnica, in una lettera sulla «Scuola e Famiglia», che la scuola non può rendere nulla se il giovanetto non trova nella casa chi continui nella medesima opera. Siccome, però, non è possibile pretendere ciò dai genitori operai i quali, oltre ad essere spesso sprovvisti di coltura, sono anche nell'impossibilità di dedicarsi all'istruzione dei propri figli, perchè costretti a sovvenire l'intero giornata nello stabilimento, è evidente che s'impone l'intervento del Comune. A questo come ente collettivo e nello interesse generale, spetta il compito di provvedere all'elevamento morale dei cittadini, creando e sussidiando le istituzioni integratrici della scuola.

Ciò in molti altri comuni, anche di minor importanza del nostro, è già stato fatto. Citiamo ad esempio il vicino comune di Busto Arsizio. Oltre al dopo-scuola che funziona già da qualche tempo egregiamente, si è istituita quest'anno anche la scuola all'aperto; inoltre quell'amministrazione comunale va svolgendo tutto un vasto programma per la coltura popolare: alla scuola professionale del Società Operaia viene corrisposto un sussidio di 1500 lire annue ed all'Università Popolare di 1000 lire.

A Legnano, invece, che nel campo dell'istruzione primaria vantava un tempo qualche primato, non esiste nulla di tutto ciò. Un insufficiente sussidio, inferiore persino a quello dei privati, all'Università Popolare sostituisce, si può dire, tutto il programma culturale dell'Amministrazione clerico-moderata, i cui uomini, triste ironia, pare che siano stati chiamati a dirigere le sorti della nostra città soltanto per far beffa morale di se.

Se si vuol evitare che Legnano sensibili arretrati rispetto al progresso sia civile che sociale, bisogna allo che per ora, occorre assolutamente che il Comune prenda a cuore l'importante questione e la dia quello sviluppo consono ai tempi che corrono ed ai bisogni che assillano il nostro proletariato, il quale, — nell'intenzione delle borghesi — stesso — potrebbe raggiungere anche quello della coltura il primato che già siene in altri campi.

Fritz.

Il regolamento di Polizia Urbana e Rurale

Col 6 del prossimo settembre andrà in vigore il regolamento di Polizia Urbana e Rurale, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione 26 maggio e dalla Giunta Provinciale Amministrativa con decisione 5 luglio e omologato dal Prefetto 1° dello scorso mese.

Con questo regolamento si vengono a stabilire le modalità relative alla occupazione ed alla nettezza del suolo pubblico, alle misure per la quiete, l'incolumità e la decenza pubblica. Solo pure finalmente le norme pel funzionamento degli esercizi pubblici, delle vetture da piazza, dei mercati, dei pesatori e fienchini, della polizia rurale ecc.

Malgrado le deficienze d'ordine tecnico e sanitario in esso contenute e che noi avremmo già occasione di rilevare altra volta, il predetto regolamento rappresenta indubbiamente un passo in avanti sulla via del progresso della vita cittadina.

Resta però a vedere se l'Amministrazione clerico-moderata saprà effettivamente farlo rispettare integralmente. Non pochi interessi e non poche cattive abitudini si vengono ad urtare con questo regolamento, e noi, dubitiamo fortemente che possa far ciò un'Amministrazione legata a troppi interessi di parte come l'attuale.

Abbonatevi al LAVORO

All' Ospedale "Carducci,,

In questa pagina sorge l'ospedale territoriale Giosuè Carducci.

Fra le altre viste che predominano nei dirigenti l'istituto v'è il nepotismo e il campanilismo. Parenti e compaesani hanno, in altri termini, il primato nell'ospitalità.

Le conseguenze sono svariate, ma ecco una frasca da raccontare: essendo la maggioranza gli infermieri con fiasco dimora a Legnano conviene a questi il sistema del vitto alla mano. O altra parte v'è chi intende dar prova della propria saggezza economica e quindi, per l'una e per l'altra ragione, agli infermieri viene dala una lira al giorno per provvedersi il vitto.

Quelli di Legnano vanno tranquillamente a mensa in famiglia e i pochi forastieri, con un franco al giorno, si danno all'accattonaggio al solo cibo del pasto. E con tale rifornimento d'energia fisica compiono il loro servizio.

Ma ciò lo vieta il regolamento: ma quante cose non si fanno in barba ai regolamenti e alle stesse più elementari norme di giustizia.

Si provveda almeno da Milano e si cerchi di rendere l'ospedale più comodo pei feriti

e che le economie, se occorrono, si cerchino in ben altro ... non nel rancio dei poveri infermieri

Fra i nostri combattenti

Morti: Comelli Pasquale di Giuseppe. Ennini Vittorio di Angelo, Rescaldani Tommaso di Antonio, Vigani Oreste, Colombo Mario Carlo di Angelo.

Prigionieri: Ripamonti Eugenio di Clemente, Cova Giovanni di Natale, Moroni Enrico di Eraldo, Vitali Carlo di Giuseppe, Sculi Ambrogio di Piero, Berlinelli Aurelio di Leonino Emilio.

Disperso: Sommaruga Giovanni di Pietro.

* * *

Fra gli ultimi caduti sul campo di battaglia vi è pure il concittadino Oreste Vignati, il quale era molto conosciuto ed apprezzato come appassionato cultore dell'arte teatrale. Tutti ricordano la valida e disinteressata opera da lui data al teatro locale. Egli aveva fatto parte, si può dire, di tutte le Società Filodrammatiche sorte a Legnano, ed ultimamente copriva la carica di direttore della scuola di recitazione *Amore all'Arte*.

Sappiamo che quest'ultima ha deliberato di commemorare l'Estinto con una recita in sua onore che avrà luogo la settimana venturo al Politeama Carrozzio e di sui daremo nel prossimo numero il particolareggiato programma.

DAI PAESI

CASTELLANZA

Riportiamo questa lettera che per debito di cortesia pubblichiamo giornalista al nostro corrispondente per le rispostè.

On. Direzione del «Lavoro»

Già in altre circostanze ricorsi, non invano, alla cortesia di codesta on. Direzione. Confido mi vorrà accordare ospitalità anche oggi, per una breve risposta alla prima apertu a me diretta da Castellanza (col N. 30 del «Lavoro») ed a firma «Un gruppo di attuali».

Per principio, io non prendo in considerazione lettere che non portino la firma di chi non assume la responsabilità del contenuto. Per quei signori anonimi del gruppo di cittadini «, farò — per una volta tanto — un eccezione e dico loro:

«Ho effettivamente, vi rimetteno fatti si vuol concorre portar rimedio, perchè non speculiamo, nemmeno naturalmente in denuncie dei vostri nomi?»

Al Consiglio Comunale, tutti gli operai hanno sempre trovato libero accesso al mio studio e cercato e provato di'ne son abbia provveduto ogni qual volta giustizia ed equità ne lo consigliavano.

Nel mio concorso, i signori cittadini anonimi nuovo compagno anche nella mia qualità di segretario dunque, sugli Scuole Tecniche di Sindaco. Essi sanno che ho servito la Cosa Comunale e ne hanno restituito che sia di competenza della Giunta Comunale, pensa quanto a prevenirne.

Non mi pare sia tardare la minaccia di avvisi sinistri attenti, data la perfetta tranquillità della mia coscienza. Certo che se lo attuare fosse seguito e indurre il mio nome e la mia rispettazione di galantuomo e di cittadino, io, già era per allora, dichiarò che mi dimetterei, consolando ogni facoltà di ufficio.

L'Autorità Superiore ed i miei colleghi nell'Amministrazione Comunale, possono far fede della mia rettamente ed abbonerei l'integrità della cosa pubblica. Amante sempre mente pensando sempre nell'ora che volge, agli cittadino debbo sentire il dovere di fare più che non possono più di quel Paese. Cerco di far per il meglio, alla cittadinanza il giudizio.

Grazie e distinti omaggi.

Dev. comm. Pietro Soldini

* *

Piano, piano sig. commendatore, colla vostra lettera, perchè a furia di metterne di fuori nel cestinone ha... verità.

Ora, di ciò non può venire colpa lei, perchè il Comune, la famiglia, gli affari... lo tengono occupato; e poi quella lettera dovete commetta nelle vostre lunghe sfaggire anche dai fatti vessati. A noi, però, che (lo riconosciamo) abbiamo meno cose per la testa, sarà necessario non di sfuggire.

Per esempio, non si sono sfuggite, malgrado una trascuratezza qualche anno, le persecuzioni fatte a carico di individui ed sul mercato, di parecchi Commercianti dei dazi agenti diretti. Ci dimostrano del lamentarsi — appena guarita del parte — della magnifica di un nostro compagno per opera di un direttore, come pure dei pagai che un altro direttore, sempre del Consiglio, ha fatto ad un tal Difesso Antonio di 16 o 17 anni, fatto quest'ultimo e non meno degno di stare sul *Lavoro*. Ci ricordiamo della mancanza nella sala per un momento venuto in Aula sugli atti e di altri, sonno, fino al sono come Mr'spiro.

Ci è ancora presente il lamentamento di un ragazzo di 14 anni portato fratello di un sacrista, con relativa minaccia a qualche altro di trovare la medicina sotto se avesse date pubblicità alla cosa; nonchè il fatto di una signorina impiegata nella sezione manifatto la quale diventa impossibile per lei poichè ne che contribuiscono la cura ed non superiore.

E poi di fronte, dato il caso Cerano Ignoranza, ...

DIFFIDA

Facciamo in guardia il pubblico contro le pubblicità sui delle simili concorrenze di giornali che approfittando in nome che non le appartiene, tenta di smerciare un prodotto imitante la vera ed *Originaria Magnesia S. Pellegrino*, proponendo ai medici in persona fornendo dell'invenzione il Chimico Farmacista Armando Pizzoni, nei laboratori dell'

Istituto Farmacoterapico Lombardo

con Sede in BUSTO ARSIZIO

che per bassi sistemi (A. P. N. 3040 vol. 49 — A. P. N. 740 vol. 32) sulla composizione sia del nome che dell'anodyne formula, si riserva di procedere legalmente contro chiunque fabbrichi e smerci prodotti pressoi abusivamente tale nome.

AGENTI GENERALI PER LA VENDITA:

E. GRANELLI & C. - MILANO

Via C. Colleoni 1

Il supplemento del Catalogo della Libreria dell'AVANTI!

Di altre centinaia di pubblicazioni si è arricchita la Libreria dell'*Avanti!*

Il recentissimo Supplemento del Catalogo verrà spedito gratis, insieme al Catalogo, a tutti coloro che lo richiederanno all'Amministrazione dell'*Avanti!*, via S. Damiano, 16, Milano.

Comprende un grande assortimento di opuscoli di propaganda a cent. 1, 2, 5, 10, 15, 20, libri di scienze politiche e sociali, cooperazione, storia, geografia, monografie, attualità, scienze positive e speculative, antimilitarisi, razionalisti, romanzi, novelle, poesie, drammi, commedie, tragedie, manuali di cucina, agricoltura, neomalthusianismo, scritti fondamentali del socialismo, nonchè cartoline illustrate, quadri, medaglie, ecc., ecc.

IL LIBRO DI ENGELS

Sull'*Avanti!* del 31 maggio p. p. è stato vivamente raccomandato il libro di Federico Engels, *Socialismo utopistico e socialismo scientifico*, che credevasi esaurito.

In poche pagine e con una precisione matematica, Engels ha scritto in questo libro la sintesi più chiara e forte del pensiero marxista.

Costa 25 centesimi. — Inviare ordinazione e importo all'Amministrazione dell'*Avanti!*

NUOVE PUBBLICAZIONI

Approfittiamo dell'incontro per accennare a talune nuove pubblicazioni:

— *Un cacciatore dell'Ideale*, discorso dell'on. prof. Giovanni Ziberdi per Andrea Costa, pronunziato in Imola il 9 aprile p. p. — Cent. 15 (copia 25 L. 4; copia 50 L. 7,50; copia 100 L. 14.

— *Le persecuzioni contro gli ebrei in Russia*, di Wladimiro Korowsky: Le capitolazioni - La nascita ai rifugiati ebrei - I « progroms » in Polonia - L'esilio in massa - Dinanzi al Consiglio di guerra — Una calunnia sanguinosa - Dinanzi alla Duma — Cent. 15 (copia 50 L. 4).

— *Bonetti Congresso nazionale delle Amministrazioni Comunali e Provinciali socialisti*, resoconto stenografico. — L. 1 — Invione al *Prima Compratore*, L. 0,50.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Sappiamo che sono in corso di stampa per opera della Libreria dell'Avanti!, diverse pubblicazioni, fra le quali:

— *La lotta contro il caro-vivri*, di F. Amatelli.

— *Al di sopra delle nuvole*, unica traduzione italiana del famoso libro di Romain Rolland, che in tutte le nazioni ebbe un successo strepitoso.

E' in vendita presso la Casa del Popolo: in Via del Mille, 9.

Legna stanga tagliata

a L. 6.— il quintale al minuto e LEGNA FASCINE a L. 5.—

VINO frizzante, igienico C. 20 saporito al litro

Tutte le famiglie possono farsi in casa il vino per loro conto e consumo: tipi Chianti e Barbera e ciò con spesa minima e colla massima facilità senza apparecchi speciali. Basta fare una prova con 25 litri. — Contro vaglia di L. 2.75 alla CASA VINICOLA, Casella 600, Sezione 110, MILANO riceverete il nostro sistema speciale e tutte le istruzioni per la fabbricazione contenute nel prezioso Manuale: « I vini senz'uva » indispensabile alla fabbricazione artificiale dei Vini e Liquori.

Pubblicità Economica

Sciorilli Barbarina
RICAMATRICE
A MACCHINA
Via Milano 20 Busto Arsizio

Farmacia S. Giovanni
BUSTO ARSIZIO
Piazza S. Giovanni

L'Amministrazione del "Lavoro„ per favorire la pubblicità e la reclame ha iniziato questa rubrica a prezzi economici.

Per abbonamenti, ordinazioni e chiarimenti rivolgersi allo inserisce SCIORILLI ETTORE - via Milano 10 - Busto Arsizio.

Prima di fare acquisti

visitate i Magazzini

della **FERRAMENTA MARCORA**

Bar Bottiglieria Cattaneo

con Tabaccheria

Deposito Esclusivo Chianti Ruffino

Vini da Pasto per famiglie

Vini di Lusso e Liquori di Marca

SERVIZIO A DOMICILIO

13, Corso Vitt. Eman. - LEGNANO - Corso Vitt. Eman., 13

Cooperativa Operaia di Consumo

BUSTO ARSIZIO

Listino prezzi dei generi di prima necessità

PANE

Segroso	L. 0.34 al Kg.
Misto	» 0.38 » »
Biancotto pan	» 0.48 » »
» pizz	» 0.50 » »

FARINE

Da polenta	L. 0.35 al Kg.
Bergamasca	» 0.40 » »
Bramata	» 0.43 » »
Fromento	» 0.50 » »

LATTICINI

Quartirolo	» 2.10 » »
Gorgonzola	» 2.70 » »
Grana	» 3.60 » »
Burro	» 2.80 » »
Reggiano Stra.	» 2.00 » »

RISI

Ostiglia	L. 0.45 al Kg.
Ostiglia	» 0.50 » »
Ostiglia chinese	» 0.55 » »
Vialone	» 0.55 » »

PASTE

Pasta Semola	L. 0.80 al Kg.
» Bologna	» 0.90 » »

COLONIALI

Zucchero pilè L. 1.60 al Kg.

DIVERSI

Soda	» 0.35 » »
Lisciva	» 0.40 » »
Lardo	» 2.80 » »

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 65.000.000

Sede Centrale: ROMA - 17, Via in Lucina

Sedi: BOLOGNA - BUSTO ARSIZIO - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - VENEZIA - VERONA

Succursali: Abbiategrasso, Angri, Adria, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Biella, Cesena, Como, Cremona, Desio, Galliate, Legnano, Mantova, Montevarchi, Monza, Mortara, Omegna Inferiore, Rovi Ligure, Pavia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Prato, Savigo, Saronno, Sarzana, Savigno, Varese, Vercelli, Vigevano

Agenzie: Anzolone, Conti, Corso Brianza, Castelnuovo Scrivia, Chioni, Cogliola, Oggiono, Sirio, Parmia, Ghezzano, Isola della Scala, Lambrate, Lainc, Mass Superiore, Mola, Malagnano, Ovada, Pignasecca, Pinerolo, Rho, Santa Sofia, Sabbio, Viareggio, Villafranca Veronese

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1916

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L. 1.625.000	—
Numerario in Cassa	» 39.114.300	81
Fondi presso gli Istituti di emissione	» 5.284.002	66
Cedole, Titoli scaduti - valute	» 3.615.420	93
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 197.316.508	48
Conto Riporti	» 37.617.000	13
Anticipi	» 192.040	08
Id. a Banche e obbligaz. L. 47.325.745	80	
id. id. Azioni Società div. » 4.040.783	55	
	» 51.366.529	41
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.634.357	13
Corrispondenti - saldi debitori	» 145.910.065	43
Anticipazioni su titoli	» 2.556.824	78
Debitori per accettazioni	» 3.319.133	72
Conti diversi - saldi debitori	» 2.921.047	61
Partecipazioni	» 5.021.941	98
Beni mobili	» 9.360.295	76
Mobilio, Cassette di sicurezza	» 749.899	62
Debitori per avalli	» 17.099.980	55
Imp. a cassione servizio L. 3.023.609	39	
Id. a prestiti terzi » 16.201.400	79	
Id. in depositi » 185.456.203	82	
	» 205.680.673	45
Spese d'amministrazione e Tasse	L. 2.700.739	67
	L. 725.442.889	50

CAPITALE SOCIALE

N. 140.000 Azioni da L. 500	L. 70.000.000	—
Riserva ordinaria	» 3.500.000	—
Fondo per Sopravvenienze Immobili	» 300.000	—

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L. 601.405	—
Fondo di previdenza per il personale	» 2.100.000	58
Depositi in conto corrente ed a risparmio L. 114.083.004	17	
Buoni fruttiferi a stud. fisso » 10.359.070	30	
	» 124.442.172	47
Corrispondenti - saldi creditori	L. 272.362.014	47
Accettazioni per conto terzi	» 3.319.133	72
Azioni in circolazione	» 10.921.941	98
Conti diversi - saldi creditori	» 11.032.121	47
Avalli per conto terzi	» 17.099.980	55
Imp. a cassione servizio L. 3.023.609	39	
Id. a prestiti terzi » 16.201.400	79	
Id. in depositi » 185.456.203	82	
	» 205.680.673	45
Avanzo utili esercizio precedente	L. 106.249	59
Utili lordi del esercizio 1915-16	» 4.670.539	99
	L. 725.442.889	50

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI

IL PRESIDENTE GUGLIELMO MARCONI

I Sindaci: PIETRO ALVINO - VITTORIO EMANUELE BIANCHI - EDOARDO BRUNO - OTTORINO CORETTI - EMILIO PADLETTI

Il Condirettore Generale A. CUMAN